

61
ROGER S. BAGNALL

DUE PAPIRI FIORENTINI DEL
QUARTO SECOLO

(1. *PSI* IV 309. - 2. *PSI* VII 805)

STVDIA
PAPYROLOGICA

Tomo XXI

Julio-Diciembre 1982

Fasc. 2°

Due papiri fiorentini del quarto secolo

1. PSI IV 309

Questo papiro, pubblicato nel 1917 da Matilde Sansoni, è la « quietanza di un praepositus pagi » indirizzata allo strategos dell'Ossirinchi nel 327 d. C. Il praepositus dichiara di avere ricevuto dal trapezites Dionysarios, in conseguenza di un ordine dello strategos, una somma di denaro, e, più precisamente, versamenti per un ammontare globale di 25 talenti e 263 dracme nette, dopo deduzioni di somme indicate come $\bar{\rho}$. Dei tre pagamenti, il primo è per σῆρος, il secondo per $3/4$ χλ/, che l'editrice dichiara di non comprendere¹, e il terzo per una causale risultata illegibile; tutti e tre riguardano forniture allo stato.

Roger Rémondon ha riconosciuto che abbiamo in questo papiro un esempio di quel 6,5% che egli ha trovato in sette altri testi del periodo romano e del quarto secolo. La deduzione indicata con $\bar{\rho}$ è dunque di ἑκατοσταί (altrove, ἑξ ἡμῶν). Con una correzione a un errore di stampa della prima edizione al rigo 11², il Rémondon trova il 6,5% di 7 T. 3,000 dr. uguale a 2,925 dr., e una percentuale male calcolata su 4,500 dr. di 312 dr.³. Anche il Rémondon, però, non è riuscito a riconoscere i motivi dei due ultimi pagamenti.

Una visita a Firenze nel maggio di 1981⁴ mi ha dato l'occa-

¹ Il suggerimento di Wessely in *Byz. Neugr. Jb.* 1 (1920) 207 di χλ(ωρῶν) non è accettabile (cfr. *BL* I 395).

² Fatta già dal Wessely, loc. cit.; ma cfr. la nota di M. Sansoni *ad l.* 12.

³ R. Rémondon, *RevPhil* 3 ser. 32 (1958) 244-60, p. 251; il suo tentativo di spiegare l'errore di 312 invece di 292,5 non mi convince: gli antichi erano capaci di calcolare meglio anche in casi più complicati. Il suggerimento del Wessely, loc. cit., di interpretare $\bar{\rho}$ come πρ(), cioè πρ(σέλαβον), è infondato.

⁴ Per fare una serie di lezioni all'Istituto Papirologico « G. Vitelli », su

sione di rivedere il papiro. È risultato immediatamente evidente che con $\chi\lambda$ si riferisce al $\chi\lambda\mu\acute{\upsilon}\varsigma$ della *vestis militaris*. Siccome tre quarti di una chlamys valgono 45,000 dr. (7 T. 3,000 dr.), una chlamys intera vale 10 T. (60,000 dr.). La terza causale di pagamento, comportante la decima parte del prezzo della chlamys (cioè 4,500 dr. per tre quarti di un oggetto), deve essere qualcosa di simile, e sono arrivato a leggere $\sigma\tau\iota\chi$ per $\sigma\tau\iota\chi\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$ (nonostante qualche difficoltà nella lettura). Abbiamo dunque prezzi ufficiali per la chlamys (10 T.), e il sticharion (1 T.) nel 327. Troviamo anche il prezzo ufficiale del grano al r. 9, dove leggo il numero di artabe come 6: con un ammontare di 17 T. 2,000 dr., il prezzo per artaba è 2T. 5,333 dr. È interessante paragonare questi livelli di pagamento per grano e *vestis militaris* a quelli degli anni anteriori (recentemente, *P. Oxy.* XLIV 3194, dove una sticharion costa 4,000 dr.), ma questo problema verrà trattato in un mio libro sulla moneta nel quarto secolo.

Il *verso*, che secondo l'editrice contiene « cinque righe di conti a talenti » mi pare un sunto — non troppo esatto — delle operazioni sul *recto*.

Per tutti questi motivi, mi sembra utile dare una nuova trascrizione del testo con qualche nota.

I computi del papiro sono i seguenti:

Grano, 6 art.		17 T. 2,000 dr.
Chlamys, 3/4	7 T. 3,000 dr.	
meno 6,5%	2,925 dr.	
netto		7 T. 75 dr.
Sticharion, 3/4	4,500 dr.	
meno 6,5%	312 dr.	
netto		4,188 dr.
Somma		25 T. 263 dr.

invito del prof. Manfredo Manfredi, che ringrazio vivamente. Ho avuto occasione di discutere il papiro anche con G. Bastianini, J.-M. Carrié, e R. Pintaudi, i quali mi hanno molto aiutato.

- Αὐρηλίω Βερ .. κινανῶ στρα(τηγῶ) Ὁξ(υρυγγίτου)
 παρὰ Αὐρηλίου Θεωνίνου πραιπ(οσίτου)
 β' πάγου. ἀπέσχον καὶ ἡρίθμημαι
 4 παρὰ Διονυσαρίου τραπεζίτου
 ἐξ ἐπιστάματός σου ἃ ἦτησαι ἐπι-
 σταλῆναι ἐξοδιασθῆναί μοι ὑπὲρ
 τιμῆς ὧν παρέσχον εἰς τὸ δη-
 8 μόσιον ὑπὲρ μὲν εὐθενίας τῆς
 λαμ(προτάτης) Ἀλεξ(ανδρείας) ὑπὲρ τοῦ ἡμετέρου πάγου
 σίτου (ἄρταβῶν) ζ, (τάλαντα) ιζ (δραχμάς) ὙΒ,
 ὑπὲρ δὲ τοῦ ἡμετέρου ὀνόματος
 χλ(αμύδος) θ' (τάλαντα) ζ (δραχμάς) ὙΓ, ὧν (ἐκατοσταὶ)
 (δραχμαὶ) ὙΒ ᾶκε,
 12 τὰ λοιπ(ὰ) (τάλαντα) ζ (δραχμαὶ) οε' στιχ ιν / θ'
 (δραχμάς) ὙΔφ ὧν (ἐκατοσταὶ) (δραχμαὶ) τιβ, τὰ λοιπ(ὰ)
 (δραχμαὶ) ὙΔρπη,
 (γίνονται) (τάλαντα) κε (δραχμαὶ) σζγ πλήρη. κυρία
 ἡ ἀποχή, καὶ ἐπερωτηθεῖς
 16 ὡμολόγησα.
 ὑπατείας Φλαουίου Κωνσταντίου
 καὶ Οὐαλερίου Μαξίμου τῶν λαμ(προτάτων),
 Μεχεῖρ ις.

Verso

- 20 (Μ. 2) τι(μῆς) σίτου (τάλαντα) ιη ὙΒ
 τι(μῆς) {σ} χ<λ>αμύδ(ος) (τάλαντα) ζ ὙΔπηγ

(γίνεται) (τάλαντα) κε

ελις εμου (τάλαντα) κγ

24 λοιπ(ά) παρὰ Ἀρίου (τάλαντα) γ

1 Βερνικιανῶ ed. L'omicron è scritto sopra un'altra lettera, probabilmente η (come ha suggerito il dott. G. Bastianini). Non mi pare che ci sia abbastanza spazio per due lettere, e c'è solo una minima traccia.

3 ἐν ἀριθμήσει ed.

9 Non è chiaro se ἡμετέρου termini con un'abbreviazione o in Verschleifung.

10 L'ultima parola mi pare esser stata corretta.

12 στ χ sono certi, e le tracce della terza lettera sono compatibili con un iota. Dopo il chi, c'è abbastanza spazio per una o due lettere (se molto compresse), ma si vede solo qualche traccia. In fine vengono ιν/. Ci sono almeno tre possibilità: (1) leggere στιχά[ρ]ιν/; il segno in fine sarebbe dunque inutile. αρ sarebbe scritto molto rapidamente come, per esempio, up in κυρία nel r. 14. (2) C'è un segno d'abbreviazione dopo il chi, e ιν/ rappresenta una parola distinta, forse (ma non sicuramente) preceduto di un'altra lettera. Non so che cosa voglia dire in questo caso; si evitano comunque le difficoltà della lettura αρ. (3) Leggere στιχ(αρίου) λιν(οῦ) (come mi ha suggerito il prof. Manfredi), senza segno d'abbreviazione. In ogni caso, credo che l'interpretazione στιχάριον sia sicura.

14 (γίνονται): omissio dalla ed.

17 Cfr. R.S. Bagnall - K. A. Worp, *Chronological Systems of Byzantine Egypt* (Zutphen 1978) 109 sul consolato.

20 ιζ 'B sul *recto*; siccome non c'è la riduzione di 6,5% sul grano, 18 T. deve essere un errore.

21 La somma di 7 T. 4,383 dr. sembra rappresentare il valore netto della chlamys e dello sticharion, ma questi valgono insieme solo 7 T. 4,263 dr. sul *recto*.

22 Il papiro è danneggiato dopo la cifra κε, ma non si vedono tracce di una cifra in dracme. Una somma di 25 T. è approssimativamente corretta (omesse solo 263 dr.), in confronto al *recto*, ma non corrisponde bene alle cifre sul *verso*, che fanno 26 T., 383 dr. Forse lo scrivente aveva in mente i 17 T. 2000 dr. del *recto*. Perché le cifre nei righi 23 e 24 danno 26 T. come somma. si può provare a leggere κς nel rigo 22, che corrisponderebbe anche bene alle cifre nei rr. 20 e 21 e che non è impossibile; ma credo che le tracce siano quelle di un epsilon.

23 Non sono riuscito a leggere la descrizione dei 23 T.

24 Non so chi può essere Arios; ma questo conto serve a scopi privati di Theoninos.

2. PSI VII 805

Questa ricevuta per paglia, datata al 10.ii.335 (cfr. R. S. Bagnall-K. A. Worp, *Regnal Formulas in Byzantine Egypt* [Missoula 1979] 41), è stata pubblicata così:

Παρήνεγ' κεν ἐπὶ τὴν πόλιν ** [
 Τανῆφισ Διοδώρου ἀχύρου [— δε-?]
 καὲξ ζ' ἰνδ / λ διακοσίας ε* [
 Σιλβανοῦ κηρωματικ' ζ' ἰνδ^κ ἀχυρ**[***]τον
 5 τριακονταπέντε / ὁμοῦ λ υκε μό(ναι?)
 L κθj'' ιθj'' ιαj'' βj'', Μεχειρ ις''.
 Ἑρμῆς ἐπιμ̄(ελητής) σεσημ̄(είωμαι).

Paragonando a questo testo la formula normale delle ricevute di paglia tipo παρήνεγκεν (e.g. *P. Col.* VII 143.14-21), si riscontra immediatamente la curiosa presenza di un ammontare di paglia prima della cifra dell'indizione per la quale si paga la paglia. È anche curioso trovare un pagamento di 16 libbre. I pagamenti di paglia di questo tipo sono normalmente più grandi e in cifre tonde, e infatti *P. Cair. Isid.* 10 suggerisce che la sargane di 25 lb. fosse l'unità normale di

pagamento, un'impressione confermata dalle ricevute nei papiri di Karanis del 330 e 340, dove si trovano sempre multipli di 10. Ora, le lettere alla fine del rigo 4 devono sicuramente essere una parte di ἑκατόν, come l'editore stesso aveva visto (r. 4, nota). La somma di 425, meno 135, ci dà 290, e chiaramente il testo dell'editore è compatibile con una restituzione ἐν[ενήκοντα] (r. 3).

Nel r. 3, εἰξ sembra chiaro, ma κα estremamente dubbio. Ci si può aspettare qui una menzione del γένημα, e infatti un'ispezione del papiro nella Biblioteca Medicea Laurenziana mi permette di considerare γενή(ματος) la lettura più probabile della rapida corsiva. Per la spiegazione di εἰξ, ci sono tre possibilità: (1) o si tratta della preposizione ἐξ, dalla quale dipende la menzione della sesta indizione: frase senza parallelo a mio parere; oppure (2) εἰξ si riferisce alla cifra dell'indizione, un numero cardinale essendo usato invece del corretto ordinale: «sei (6^a) indizione». Un raddoppiamento della cifra dell'indizione si trova anche (e.g.) nel *P. Col.* VII 161.29-30 e cf. *ZPE* 26 (1977) 277 n. 31; oppure (3) la lettura εἰξ non è corretta e si devono leggere queste tracce come segno d'abbreviazione di γενή(ματος). La seconda possibilità mi pare la spiegazione più probabile.

Leggerei dunque i rr. 1-5 così:

Παρήνευ'εν ἐπὶ τὴν πόλιν ..[

Τανήφης Διοδώρου ἀχύρου [

γενή(ματος) εἰξ ς' ἰνδ(ικτίονος) λί(τρας) διακοσίας

ἐν[ενήκοντα, καὶ διὰ]

4 Σιλβανοῦ κερωματικ(οῦ) ς' / ἰνδικ(τίονος) ἀχύρ(ου)
λί(τρας) [ἐ]κατόν

τριακονταπέντε, (γίνονται) ὁμοῦ λί(τραι) υκε μό(ναι).

2 La lacuna avrà forse contenuto una frase motivatrice tipo ὑπὲρ πολιτῶν (o κωμητῶν più un toponimo).

3 καὶ διὰ è necessario per distinguere il secondo pagamento.

4 κηρ- ed.

Columbia University

ROGER S. BAGNALL